6

TELEMACO
IN
SICILIA

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIGNOR

ANTONIO SIMON SOGRAFI

AVVOCATO VENETO.

Biblioteca del Principe Gabrielli. Roma. 1804.

poi di Gaspare Servi

ALLI NOBILI SIGNORI

CO: GIO: BATTISTA ZABARELLA
CO: ANTONIO. ZACCO
CO: INNOCENZIO MASSIMO

PRESIDENTI DEL NOBILE TEATRO.

NEll' idea di offerirvi questa nuova mia Produzione (la quale posso chiamar nuova, perchè ad onta ch' io abbia trattato questo medesimo Soggetto pel Teatro d' una Real Corte volli in questa occa-

ſione ridurlo ad uſo del voſtro) due particolari oggetti ebbi in viſta. Fu il primo di ſoddisfar a un dovere, che per ogni riguardo io debbo ſentire verſo Nobili, e Ragguardevoli Perſonaggi; l' altro di non mancare a quella parzialità, che non ſi può diſſimulare per ciò che deriva dal proprio talento. In ognuna di queſte mire da me prefiſſe a Voi mi rivolgo onde la gentilezza Voſtra accogliendo queſto tenuiſſimo dono in altre occaſioni mi porga l' onorevole ſoddisfazione di potermi ſegnare quale preſentemente mi dichiaro.

20. Giugno 1792. Padova.

Umiliſſ.mo Devotiſſ.mo Servitore
Antonio Simon Sografi.

ATTORI

VENERE.

MINERVA ſotto le Spoglie di Mentore.

Sig. Pietro Bonini.

AMFIROA Gran Sacerdoteſſa di Proſerpina.

Sig.ra Margherita Bianchi.

EGERIA Iniziata figlia di

Sig.ra Carolina Goletti.

ACESTE Re di Sicilia.

Sig Vincenzo Cucchieri.

TELEMACO.

Sig. Girolamo Creſcentini.

ENEA Principe Trojano.

Sig. Adamo Bianchi.

ACATE Amico d' Enea.)
RE DEGLI IMERJ) *che non parlano.*

Voce dell' Oracolo.

Ombra d' Uliſſe.

CORO DI

Guerrieri Siciliani.

Guerrieri Trojani, e Greci.

Sacerdoti di Cerere) *che non ſi veggono.*

Vil-

Villici Siciliani,
Delle Virtù.
De' Piaceri.
Sacerdotesse di Cerere, e di Proserpina)
Baccanti) *che danzano*.

COMPARSE.

Guardie d'Aceste.
Popolo Siciliano.
Schiavi Imerj.

La Scena figurasi in Erice, e nella Pianura vicina.

COMPOSITORE DELLA MUSICA
Il Signor Maestro
ANTONIO CALEGARI
ACCADEMICO FILARMONICO.

Architetto, Pittore delle Scene e Macchinista il Signor Antonio Mauro.

Il Vestiario del Signor Giovanni Monti Milanese.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio della Reggia d' Acefte corrifpondente al Mare. Veduta in profpetto della Nave d' Enea, e d' altre Navi Trojane. Scala, che conduce alla Reggia.

Acefte, Enea, Egeria, Amfiroa, Guerrieri Trojani, Siciliani, Sacerdoti di Proferpina, Baccanti, Sacerdoteffe di Cerere, e di Proferpina, Guardie, Popolo ec.

Enea in atto di afcendere la propria Nave guardando con trafporto, e dolore Egeria, che tende le mani verfo di Lui. I Guerrieri Trojani tutti fopra la Nave d' Enea. Acefte co' fuoi fopra la fcala. Amfiroa colle Sacerdoteffe all' intorno d' Egeria. Guardie.

Enea.

Guerrieri Trojani dalla Nave.

Coro.

ADdio.

Enea.

Vi lafcio.

Aceste.

Tutti i Siciliani dall' Atrio.

Coro.

Addio.

Enea, ed Egeria.

Ah! che all'affanno mio
Resistere non so.

Enea discende nell' Atrio.

Enea.

Tergi, mio ben, quel pianto,
Che il mio valor involа:
Ti calma, ti consola,
Forse ritornerò.

Egeria.

Ah no, mi dice il core
Che ognor da te divisa
Nel pianto, e nel dolore
Io vivere dovrò.

Enea.

Dunque non credi?...

Egeria.

Ah no.

Re-

Restano in silenzio, e poi guardandosi con tenerezza

Egeria. Enea.

Addio.

Coro dalle Navi.

Partiam.

Coro dall' Atrio che poi s' unisce a quello della Nave, su della quale è salito Enea.

Addio.

Vedesi partir la Nave ec. Tutti si ritirano, fuorchè

SCENA II.

Aceste, Egeria, Guardie.

Acest CAlma, Egeria, il dolor. Giusto è nol niego,
Ma soverchio per te, per te, che sei
Ministra degli Dei.
Eger. O mio buon Genitor, chi a suo talento
Può gli affetti domar? Parlar gli Dei,
Io pur troppo lo so, so pur che dessi
Imposero ad Enea
Il lasciarmi, e partir; ma dimmi, o Padre,
Degli altri è forse Amore
Meno temuto, ed adorato Nume?
Acest. Sì, figlia, è ver....
Eger. Dunque, di qual delitto
Colpevole io sarei?....

Aceſt. D' ópporti al cenno de' Poſſenti Dei.
Nume è Amor, là s' adora; Erice un Tempio
A Venere innalzò: Lucina, Apollo,
Hanno Templi, hanno incenſi,
Ma alfin chi a tutti impera,
E' chi in Olimpo ha Trono
Dà moto agli Aſtri, ed è Signor del tuono.

SCENA III.

Amfiroa preceduta dalle Sacerdoteſſe, e detti.

Amfiroa.

VIeni; di faci ſplende (*ad Eger.*
D' Ecate Diva il Tempio:
Da te ciaſcun attende (*ad Aceſt.*
Il Giuramento.

Aceſte.

Va, mi precedi.

Amfiroa parte con le Sacerdoteſſe.

Aceſte.

Ah, figlia,
Serena il tuo ſembiánte:
Cela alla Diva innante
Il tuo tormento. (*Partono.*

SCE-

SCENA IV.

Tempio della Notte dedicato a Proſerpina. Simulacro di queſta Divinità triforme. Imagine della Notte, che ſoſtiene il detto Simulacro. Amfiroa, Sacerdoti, e Sacerdoteſſe di Proſerpina. Guardie.

Amfiroa avanzandoſi colle Sacerdoteſſe dinanzi al Simulacro, ordina la Danza, dopo della quale.

BAſti così; Miniſtri, Sacerdoti
La Vittima traete innanzi all'Ara.
I Sacerdoti conducono un nero Toro ec.
L'acque del Nilo, alla Dea grate, i Cultri
Piacciavi di recar. Viene un ſolenne
Giuramento il Re noſtro
Or ora a pronunziar.... Ecco ei s'avvanza:
Intrecciate giulivi
Canti di gioja alla più lieta Danza.

SCENA V.

Aceſte, Egeria, preceduti dalle Guardie, Guerrieri Siciliani, Popolo, e Detti. All' arrivo di Aceſte s' incomincia una breviſſima allegra Danza.

Coro.

DAlle profonde ſedi
Del tuo temuto Regno,

Ecate Diva, riedi,
Noſtr' alme a conſolar.

Aceſte.

Umil, o Dea, t' imploro.

Egeria.

Supplice anch' io t' invoco.

Amfiroa.

Tacete, in queſto loco
Piace alla Dea tornar.

Eger.

Alma figlia di Giove,
Che ne' Regni di Dite,
Ne' Prati, e nelle Selve
Ne' Cieli, e nelle Sfere
Triplice omaggio hai da ogni cor devoto
D'Aceſte accogli a te ſommeſſo, un voto.

Aceſt.

Alla Grecia odio eterno,
Giuro, Diva d' Averno:
Se avverrà mai che giunga a queſto lido
Alcun del ſangue infido
D'Anchiſe ſulla Tomba trucidato
Sarà di Troja ad eſpiar il fato:
E ſe di quanto giuro
Io divengo ſpergiuro

Fà

Fà, ch'io debba perir, o Dea, che adoro
Per quella istessa man, ch' or svena il Toro.
Eger. Io pur così. Questo a te caro sangue (*Pren-*
Con quest'Onde a te grate, (*dendo un Cultro.*
Miei primi doni d' aggradir...

Voci di dentro.

Fermate.

Acest.

Che avvenne?

Eger.

Che sarà?

Acest.

Quali romori!

Amf.

Nel Tempio!

Eger.

In quest' istante!

Tutti i Personaggi.

Coro.

Tai clamori!

SCENA VI.

Coro di Siciliani, e detti.

A sei.

UDite .... v' arreſtate ...

A quattro.

A te fra lacci avvinto .....

Altri ſei.

Viene di ferri cinto ....

Parte del Coro.

Un empio.

Tutto il Coro.

Un traditor.

Tutti rivolti a Telemaco, che viene.

SCENA VII.

Telemaco, e Mentore co' loro Seguaci incatenati, e tutti i ſuddetti.

Telemaco.

Vili, così parlate (*ai Guerrieri Sicil.*
Perchè ho la deſtra inerme:
Invan deſtar ſperate (*al Popolo.*
Spavento nel mio cor.

Tutti i Perſonaggi.

Superbo.

Coro di Siciliani.

Traditor.

Aceſte.

Parla, Stranier, chi ſei?

Telemaco.

Chi ſon?... Non te lo dice
Audace, queſto ciglio?...
Sono d' Uliſſe il figlio.

Tutti i Perſonaggi.

Uliſſe!

Coro.

Traditor.

Telemaco.

Di morte ſprezzator.

Amſ. Egeria, il Sacrifizio
Dei ſoſpender per or. Chiaro la Diva
La Vittima ha cangiata.
Aceſt. Perfidi, al voſtro ſangue
Conduceſi il Toro fuori del Tempio.
D' Anchiſe eſulterà l' Ombra onorata.
Diletta figlia, oh quanto
Il favor della Diva
Ver te ſi palesò!
Telemaco, ed Egeria incontrandoſi cogli occhi danno a conoſcere d' eſſerſi ſcambievolmente colpiti.
Tel. (Dei! ſotto un volto
In cui ſembra, che annidi amor, pietade,
Cela tanta empietade!)
Eger. (Quel ſembiante
Tutto ſcoſſe il mio cor, gelommi il ſangue.)
Ment. Quai danni, o quali offeſe
Recammo ai lidi tuoi?
Aceſt. Greci voi ſiete, e lo chiedete voi?
Tel. Tanto udir, e ſoffrire
Telemaco dovrà! Queſto ſoltanto
M' affligge, m' addolora,
Ma ancor chi ſa, non ſono eſtinto ancora.
Eger. (Quale improvviſo in ſeno
Mi deſtò quell' aſpetto

Di

Di ſtupor, di pietà confuſo affetto!)
Oſſervando con maggior intereſſe Tel.

Aceſt. E non conoſci appieno
Che il volere de' Numi
T' ha ſpinto ai lidi miei?

Tel. Eh ſono giuſti i Dei.
M'odi, ſuperbo Re. Tu ci condanni,
E n' è ignoto il perchè: quali delitti
Tu apponga a tutti noi
Figurar non poſſiam. Dentro noi ſteſſi
Troviam alme innocenti,
Che meritar non ponno
I ſupplizj de' rei:
Dunque un ingiuſto, o un traditor tu ſei.

Aceſt. Guardie, toſto il traete
Co' ſuoi d' Erice al Monte. Andiam *ad Eger.*

Tel. Ah ſolo,
Solo per voi mi duole.
A Mentore, ed agli altri Greci.

Ment. (Serba ad uſi miglior le tue parole.)
(Non avvilir te ſteſso
Con importuni lai. *(ſotto voce a Tel.*
Sta intrepido, e vedrai
Che un Dio ci aſſiſterà.)

Partono in mezzo alle Guardie. Amfiroa li precede con alcune Sacerdoteſſe.

Più

SCENA VIII.

Aceste, Egeria, Sacerdotesse, e Guardie.

Acest. Figlia, e che ti trattien?
Eger. Ah Padre .... (Oh Dio!
Più non posso celar l'affanno mio.)
Acest. Impallidisci! e quale
Improvviso timore?
Eger. Nol so spiegar .... (Ah mi si agghiaccia il core!)
Perdona Genitor. Questi Stranieri
Che in te destaro ira, furor, dispetto
In me svegliaro assai diverso affetto.
Da quel primo momento (*imbarazzata.*
In cui li vidi, tale
Riverenza, stupor, pietà nel seno
Io mi sentii .... che .... oh Dio!
Impedisce persino
Gli accenti proferir al labbro mio.
Acest. Ah figlia, io ben comprendo
Di tutto la cagion. Avvezza ancora
Non hai la Sacra destra
Ad isvenar le vittime. La tema
Scusar in te vogl' io ....
Eger. Dunque sospendi ....
Acest. Sospender! Che dicesti? Andiam.
Eger. Non posso,
Mi trema il piè.
Acest. Rammenti
Così i tuoi giuramenti? (*Con severità.*
Eger. E' ver. (*Tremante.*

Acest.

Aceſt. Dunque mi ſegui.
Eger. Io tremo.
Aceſt. Figlia *Minaccioſo.*
Eger. Mio Genitor... (*Facendoſi forza per parlare.*
Aceſt. Che?
Eger. Senti.
Aceſt. Io fremo.
Eger. Laſcia ch' io ricomponga
La ſmarrita alma mia....
Quel minaccioſo, e sì ſevero ciglio
Ah no non mi moſtrar. Sai, che ſommeſſo
Fu a te ſempre il mio core,
E ſe tal non è adeſſo
Or ora lo ſarà .... Vedrai, sì, Padre,
Di ſangue queſta mano
Tinta alla Tomba dell' Eroe Trojano.
Di ſacro ardor acceſa
Mi ſento l' alma in ſeno:
Sarai contento appieno;
(Barbaro Genitor.)
(Ma nel partir, oh Dio!
Il piè vacilla, e trema:
Pietà, ſtupor, e tema
Mi ſtanno in mezzo al cor.) (*Partono.*
Di ſacro ardor ec.

SCE-

SCENA IX.

Spaziosa Pianura contigua alla Città con veduta in prospetto del Monte Erice, e più in lontano del Monte Etna, che manda fiamme, e globi di fumo. Da un lato verso il Monte Erice si vede il Sepolcro di Anchise. Dall' altro il Tempio di Venere, ambedue praticabili. Mare.

Marcia lugubre.

Amfiroa, Mentore, Telemaco, e Guardie.
Poi Sacerdoti, Sacerdotesse.

Ment. ANcora negli Dei
Non dobbiam disperar. Veggono dessi
Di nostr' alme il candore,
E che indegni non siam del lor favore.

Vengono i Sacerdoti, e le Sacerdotesse portando Vasi, Cultri, pel Sacrifizio.

Tel. Ma qual supplizio vedi
Colà è disposto; qual indegna morte
Inonorata, e vile
Dee troncar nostri dì!

Ment. La morte, o figlio
Noi farem gloriosa...
Ecco il Re che sen viene...
Il Popolo affollato
Corre sul Monte. Ognuno
Vuol mirar, se d' Ulisse

La

La magnanima prole
Serba in petto alma pari a ſue parole.

SCENA X.

Aceſte. Egeria. Amfiroa. Mentore. Telemaco. Sacerdoti, Sacerdoteſſe; Guerrieri Siciliani, Seguaci di Telemaco incatenati, Guardie, Popolo ſul Monte Erice.

Danza allegra intorno al Sepolcro d'Anchiſe ſino a tanto che Aceſte va nell'Atrio del Tempio di Venere per eſſere ſpettatore del Sagrifizio. Egeria attonita, e confuſa con Amfiroa preſſo al Sepolcro. Mentore, e Telemaco nel mezzo della Scena.

Aceſt. SAcerdoti, Miniſtri
Le Vittime alla Tomba
Solleciti traete.
Eger. (Qual terrore
M'opprime il cor!) *(ad Amf.*
Amf. (Penſa, ove ſei.)
Aceſt. (La figlia
Ritorna a vacillar.)
I Sacerdoti vanno per condur alla Tomba Ment. e Tel.
Tel. Diletto amico,
Compagni miei...
Ment. (Telemaco, che fai?
In tal punto vorrai
Te, me, noi tutti indebolir?)

Tel.

Tel. Oh Dio!
Dunque...
Ment. Un amplesso.
Tel. Oh caro amico!

Ment. Tel.

Addio.

Telemaco.

Ah no pria di lasciarti
Lascia, ch' io possa almeno
Stringerti ancor...

Ment.

Deh parti.

Coro di Siciliani.

Non v' è, non v' è pietà.

Tel.

D' indebolir quest' alma
Voi non aveste il vanto: (*ai Siciliani.*
Questo, ch' io verso è il pianto
Di tenera amistà.
Si prostra dinanzi Egeria, offerendole il petto.
Ferisci, eccoti il seno;
Non chiedo, no, pietà.

Coro.

Non v' è, non v' è pietà.

Eger.

Eger. Ah che ferir non posso;
V'ha chi la destra mi trattien.
Tel. Ferisci.
Da te null'altro imploro.
Acest. Figlia.
Amf. Egeria.

Coro.

Si sveni.

Eger. Io manco... io moro. (*Cade svenuta.*
Acest. Voi ferite Ministri.
Amf. Ah, Signor, mira
Quale sorge di là turbine orrendo.
La Scena si fa oscura. L'Etna manda fiamme.
Tel. Santi Numi, v'intendo.
Acest. Figlia... ove sei? Che oscurità!
Amf. Qual notte!
Acest. L'Etna avvampa!
Amf. Arde il Cielo!

Coro.

Ahi qual dirotto procelloso gelo!
Acest. Tuona.
Amf. Fulmina.
Acest. Aita.
Tel. Ah dove sono!
Amf. Trema la terra.
Acest. S'apre.
Cade un fulmine e cadono a terra le catene di Tel. Ment. ec.

Coro

Coro di Siciliani.

O Dei, perdono.

La costernazione de' Siciliani, l' allegrezza dei Greci diversificano le azioni di questo momento. Continua la procella, e negl' intervalli, ne' quali non si sente il tuono, odesi la voce di Telemaco, e poi nel romore s' odono le voci de' Siciliani.

Tel.

Quanto deggio a voi, Numi Clementi!
Quanto deggio alla vostra pietà!

Tutti i Siciliani

Coro.

Ah per noi sventurati, dolenti,
Questo giorno l' estremo sarà!

Aceste si ricovera nel Tempio co' suoi. Amfiroa con le Sacerdotesse conduce nel Tempio anco Egeria. I Siciliani si disperdono. I Sacerdoti fuggono, e Telemaco, e Mentore col loro seguito si rifugiano nel Sepolcro d' Anchise.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Continua per qualche tratto la Tempesta. A poco a poco va cessando, ed il Cielo si rasserena. Vedesi in lontano la flotta Trojana agitata dai flutti a stento avvicinarsi alle sponde. La Nave d' Enea è la prima ad accostarsi. Egli scende co' suoi, e si addrizza al Tempio di Venere.

Enea. Guerrieri Trojani.

Enea.

PEr te, Madre amata,
Siam salvi dall' onde:
Per te sulle sponde
C' è dato tornar.
Umili, devoti,
Il Tempio, la Tomba
Con fervidi voti
Dobbiamo adorar.

Si prostra col suo seguito dinanzi al Tempio, poi partendosi da quello si rivolge verso il Sepolcro.

SCENA II.

Telemaco uscendo dalla parte del Sepolcro, e detti.

Tel. MEntore... dove sei?
En. Qual voce mi ferì? (Qual volto, o Dei!)

Tel.

Tel. Onde in te la ſorpreſa?
En. (L'odiata effigie
D'Uliſſe in Lui ravviſo.)
Svela il nome.
Tel. Qual dritto
Hai di chiederlo, tu?
En. Quello medeſmo
Ch'ho ſul tuo ſangue. Anima vil, celarti
Vorreſti invan.
Tel. Celarmi! mal conoſci
Di Laerte la Prole:
Timor sì baſſo ella albergar non ſuole.
En. O giuſtiſſimi Numi,
Grazie vi rendo. Alfine
Voi mi guidaſte innanzi l'empio ſangue
Di cui ben giuſta ſete
Da gran tempo io n'avea,
Di cui potrò quell' adorata Tomba
Una volta bagnar. Perfido, mori.
Tel. Calma ancora un iſtante i tuoi furori.
Prendendo da terra il Cultro caduto prima dalla mano di Egeria.
Or t'avanza, e combatti.
En. Immoti voi reſtate. (*ai ſuoi*
Tel. Al cimento.
En. Alla pugna.

SCE-

SCENA III.

Mentore co' ſeguaci di Tel. dal Sepolcro. Aceſte. Egeria. Amfiroa, co' reſpettivi loro Seguiti dalla parte del Tempio di Venere. Detti.

Coro.

V' Arreſtate.

Tutti compariſcono ſulla Scena ad un tratto, ed in ſituazioni diverſe.

Aceſt. Enea, diletto amico,
Telemaco per ora
Ti piaccia riſpettar.

En. Come!

Aceſt. Saprai
Tutto or da me. D' alti voleri iſtrutto,
Sopporterai con pace,
Che coſtui viva, e parta. O Ciel! Quai voci?

Veggonſi diſcender dal Monte alcuni Villici frettoloſi, e coſternati.

Quai Genti verſo noi corron veloci!

SCENA IV.

Coro di Villici Siciliani. Detti.

Coro.

DI Genti Imere
A noi ſen vengono (*Tutti tremanti*

Fe-

Feroci Schiere
Che ſan terror.

Parte del Coro

E ſtrida, e gemiti
Da lungi s' odono
E vampe veggonſi...
Oh quanto orror!

Parte del Coro

Dal vicin Monte
Vedemmo tutto
Cader diſtrutto...

Coro

Oh qual timor!

Aceſt. Egeria, fidi miei, Popolo, tutti (*rapidamente*
Rientriam nella Città. Chiede il momento
Sollecita diffeſa. Il tuo ritorno (*ad En.*
E' un ſoccorſo del Ciel... ma le tue Navi
Non devi abbandonar.

Durante queſta Scena Telemaco è guardato affettuoſamente da Egeria.

En. Ai Duci miei,
Al fido Acate, tutto (*Indicando Acate*
Io poſſo confidar. Reſtino meco
Pochi de' miei. Allor che dal Nemico
Si aſſalga la Città, pugna, combatti: (*ad Acat.*
Io pur lo ſteſſo allora
Farò di fronte. Il valor voſtro, o fidi,

E inu-

E' inutile spronar.

Tel. (E in tal momento
Inoperoso io sol! Ah non fia mai.)
Aceste, un tuo nemico
In me volesti riguardar: nol sono;
Lo giuro a tutto il Ciel. Dammi una spada,
I miei Seguaci d'Armi
Lascia vestir, concedi
Ch'io l'inimico affronti, e t'avvedrai
Che in sì grave periglio
Gran ventura è l'aver d'Ulisse il figlio.

En. (Ardo di sdegno.) (*avendo osservata Eger.*

Eger. (Oh quanto
Quel generoso ardir mi piace!) (*Guard. Tel.*

Acest. Chiedi
L'impossibil, Stranier... Enea, raffrena
Per or gli sdegni tuoi: ben a ragione
Li serba il tuo gran cor, ma in quest' istante
Servi al voler del Cielo,
E vinci l'ire col pietoso zelo.

En. (Egeria volge appena
Ver me gli sguardi!... Aceste
Protegge il mio nemico!...) Ebben m'avrai
Qual mi chiedi per or. In questo giorno
Farò, che questo ferro
La tua difesa sia,
Ma il ferro ancor della vendetta mia.

Venga il feroce Imero
A minacciarti il Soglio:
Per te d'ardor Guerriero
Quest'alma avvamperà;
Ma debellato, e vinto,

Pria

Pria che tramonti il giorno
Per la mia mano estinto
L'empio cader dovrà. (*Indicando Tel.*

Parte con Acest. Eger. e loro Seguiti. Così Telemaco, e Mentore. Acate con porzione de' Guerrieri Trojani ascende le Navi.

SCENA V.

Apresi il Tempio dedicato a Cerere, Deità protettrice della Sicilia, dove si ricevono le risposte degli Oracoli. Dopo i tre Vestiboli all'Egiziana per una lunga gradinata ascendesi al sito, da cui non veduti odonsi i Sacerdoti di Cerere, e le risposte suddette. Simulacro sull'alto della Scala. La Scena è tutta ornata di Pampini, Spiche, Ulivi ec.

Danza delle Baccanti, e Sacerdotesse di Cerere. Poi Aceste, Egeria, Enea, Amfiroa, Telemaco, Mentore, loro Seguiti, e Guardie.

Eger.

ALma Cerere Diva,
Che vedi in quest'istante
Il tuo diletto Popolo in periglio
L'assisti per pietà col tuo consiglio.
Tu'l soccorri, e l'aita,
E nel vicin cimento
La certa via per trionfar gli addita.

Tan-

Tanto umil da te implora il Padre mio,
Tanto da te per tutti
Col cor, col pianto da te chieggo anch'io.

Eger.

Voce fatidica
Deh ci consola:

Coro.

Sgombrar tu sola
Puoi tanto orror.

Coro, di Sacerdoti non veduti.

Lungi profani.

Tutti sotto voce.

Parla l'Oracolo.

Tutti si ritirano, e si allontanano. Poi dopo molto silenzio.

Voce dell' Oracolo.

Sia delle Schiere
Duce Telemaco
Ei fià del Barbaro
Trionfator.

Enea.

(Oh rabbia!)

Tel.

Tel.

(Oh giubilo !)

Eger.

(Oh gioja!)

Tel.

(Oh Cerere!)

Coro generale.

Quanto ſtupor!

Rimane in ſilenzio la Scena ſino a tanto che le Trombe invitano i Guerrieri. Vengono recate le armi a Telemaco. Egli imbraccia lo ſcudo, e prende avidamente la lancia. Così pure i di lui Seguaci.

Tel.

Ecco il ſuono a queſt' alma gradito:
Ecco, o fidi, di guerra l' invito;
Quella Tromba ci chiama a trionfar.

Enea.

(Che tormento! che ſmania! che affanno!
Geloſia, ſdegno, amore, mi fanno
Il dovere, la gloria obliar.)

Eger.

Eger.

(Di quest'alma è sì dolce il contento,
E' sì grande in sì lieto momento,
Che nol posso nel seno celar.)

Enea.

Sfogati avverso fato.

Tel.

E' vano il tuo furor. (*ad En.*

Eger.

Deh calma il tuo furor. (*ad En.*

Enea.

M'insulti, scellerato!
Indegna. Traditor.

Eger. a Tel.

(Per te pavento e tremo.)
Deh calma il tuo furor. *ad En.*

Tel. ad Eger.

M'attendi vincitor.
E' vano il tuo furor.

Enea.

Ardo di sdegno, fremo.

Eger. Enea .

(Che istante ! oh Dio che pena !)

Tel.

Il ciglio rasserena , (*ad Eger.*
M' attendi vincitor .

Enea .

Indegna . Traditor .

Eger.

Che barbaro dolor !

Telemaco parte co' suoi Guerrieri , e co' Guerrieri Siciliani . Enea parte con Aceste , ed Eger. ec.

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Piazza d'Erice circondata da magnifiche abitazioni ec. Porta in prospetto, per la quale entra Telemaco vittorioso. Loggia praticabile che occupa tutto un lato. Aceste, Egeria, Enea. Tutti sopra la Loggia. Telemaco, e Mentore sopra d'un Carro trionfale. Ai loro piedi vedesi il Re degl'Imerj incatenato. I Barbari conducono il Carro. Popolo Siciliano all'intorno. Seguito di Telemaco vittorioso. Amfiroa co' Sacerdoti, e Sacerdotesse va incontro a Telemaco.

Danza, Coro, Marcia.

Viva l'intrepido
Forte Telemaco:
Viva il magnanimo
Liberator.

Il Popolo Siciliano si prostra dinanzi a Telemaco.

Tel.

Ah non più, non più: sorgete;
Questo cor compensa assai,
Il mirar, che salvi siete,
(Il veder quelle pupille (*guard. Eger.*
Che m'accesero, tranquille)

 Il

Il condur tra ceppi avvinto
Per mia man oppresso, e vinto
Questo Imero traditor.
Indicando il Re degl' Imerj.

Scende dal Carro. Molti Guerrieri Siciliani, e Greci lo abbracciano.

Prodi Compagni miei,
Venite a questo seno:
Per voi, dopo gli Dei,
Ritorno vincitor.

Coro.

Viva l'intrepido ec.

Acest. Giovane valoroso,
Quanto io ti deggio, invano
A te vorrei spiegar. Meglio il silenzio
Fia ministro del cor. Riconoscenza,
Gioja, stupor sì m' occuparo il seno,
Che non posso in tal punto
Accento proferir.

Tel. Aceste, troppo
Co' generosi detti
Accresci di splendore alla mia gloria:
Tanto non merta, no, la mia vittoria.

Eger. (Calmati, Enea.)

En. (Calmarmi! e tu 'l consigli?
E a me il consigli? oh quanto
Aggiunge al mio furore
L' agitazion, ch' io leggo nel tuo core!)

Tel. Non temer ch' io mi perda (*ad Enea*

Non

Ne' plausi di vittoria. Al nuovo giorno
Quanto promisi, manterrò.

Aceſt. E vorrai
Funeſtar co' tuoi ſdegni
La letizia comun? (*ad En.*

En. Aceſte, taci:
Queſto convienſi a te. Male potreſti
Dove ſi tratta d' adempir doveri
Dar conſigli ad Enea.

Aceſt. Troppo t' avanzi, e abuſi
Troppo di mia bontà. Se in queſto giorno
Io cangiai di conſiglio,
Cangiai perchè deciſi
Vidi a favor di Lui
Tutti i Numi del Ciel. Meglio rifletti,
Non inſultar ... ma lieto
Si compia queſto fortunato giorno:
Venite alla mia Reggia,
Tutti venite, e così bel ſereno
Godiamo in pace, e ſenza ſdegni in ſeno.

Già, che pietoſo arride
Il Ciel ver noi corteſe,
Scorda le andate offeſe,
O cela il tuo livor. (*ad En.*
Accogli nel tuo ſeno
Amor, letizia, e pace,
O non turbar almeno
La gioja d'ogni cor.

Parte con Egeria, Enea, Telemaco, Amfi. Ment. ec. Succede alla loro partenza una Marcia Militare di tutto il ſeguito di Telemaco, e de' Siciliani.

SCENA II.

Atrio della Reggia ec.

Egeria. Enea. Seguito d' Enea.

En. LAsciami, scellerata.
Eger. Invan lo speri.
En. O d'ardir, d'empietade
Eccesso mai più inteso!
Trema, spergiura, trema,
E' di tutto capace amore offeso.
Eger. Numi! E vorrai?...
En. Vendetta.
Eger. Ma qual ritrovi in lui
Delitto, o colpa?
En. Il nome, il sangue, tutto
Tutto è delitto in lui.
Eger. Nè curi i Numi
Spiegati in suo favor.
En. Gli Dei, che adoro
Non proteggono gli empj:
Egeria più d'ognun tremi di loro.
Eger. Ch' io tremi!
En. Sì, per la mia fè tradita.
Eger. (Stelle! che sento! è a lui tutto palese!)
En. Questo ingrata è l'affetto
Che intatto nel tuo petto
Pria ch' io partissi di serbar giurasti?
Tu mai, crudel, m' amasti.

Eger.

Eger. Enea, non più. Celar io cerco invano
Quel foco, ond'io tutt'ardo .... ma tel giuro
E' quest'alma innocente
Tradimmi il cor, non t'ingannò la mente.
Dal primo istante, in cui
Telemaco io mirai
Non tel niego, o Signor, arsi, e gelai...
E sovr'umana irresistibil forza
Parvemi l'alma mia
Tutta signoreggiar, e... credi Enea
Credimi, ascoso è un Nume
Nel vincitor Straniero:
So che amarlo io non debbo
Ed odiarlo non so.... Ti dissi il vero.
En. Basta, t'intesi. O Numi!
Voi a tanta perfidia
Servirete di velo! Ed io potei
Amar Donna così spergiura, e rea!
Fuggasi da costei ....

SCENA III.

Aceste, Guardie, e Detti.

Acest. FErmati, Enea.
En. Che pretendi da me?
Acest. Darti d'amico
L'estrema prova, Ricondur la calma,
La pace, e la ragion a te nell'alma.
En. Pace con chi della mia Patria il fato

Fe' così orrendo con inique trame
Con empio, e nuovo tradimento infame!
Ah piuttosto in tal punto
Tronchi Parca i miei dì, l'amato Julo
Più non torni al mio seno, e un altra volta
L'Ombra del Grande Ettore
Troja mi mostri tra le fiamme avvolta.

Acest. (Inutile desìo!)

Eger. (Vana speranza!)

En. O caro, e sacro spirto
Del mio buon Genitor, che da ogni parte
Mi suoni al cor, co' tuoi dolenti lai
No, non temer, non t' oblierò giammai:
E tu, cruda, spietata,
Ch' io pur amava tanto,
E tu, che non da amico
Ma da inimico oprasti,
Ambi gioite del mio fiero stato,
E nel pianto, che verso in quest' istante,
Conoscete crudeli
Tu l' amico tradito, e tu l' amante.
Al rigor de' mali miei
Ond' io gemo, e invan sospiro
Sol mancava, Eterni Dei,
Tanto inganno, tanto orror.
Empia! Ingrato!... Ah che nel seno
Più non tengo l' ira a freno
Vuol vendetta il mio dolor.
Voi, che in preda a tanto affanno
Un tradito cor mirate,
Qualche lagrima donate
Ad un misero amator. (*Parte*.

Acest.

Aceſt. Ah nol laſciamo, o Figlia,
Ai ſuoi furori in preda, e ancor tentiamo
Di riparar la ſua ſventura. Andiamo.
Parte con Egeria ec.

SCENA IV.

Tempio di Cerere ec.

Danza delle Sacerdoteſſe, Sacerdoti, Baccanti. Poi Aceſte, Egeria, Enea, Amfiroa, Aceſte, Telemaco, Mentore. Tutti i Trojani, Greci, e Siciliani.

Coro.

Giulivi Cantici,
Voci di giubilo
Solo riſuonino
In queſto dì.

Eger.

(Ah per me ſola
Non v'è piacere
Che mi conſola,
Tutto ſvanì.
La gioja, il riſo
Da queſto ſeno
All' improvviſo
Se ne fuggì.)

Coro.

Giulivi Cantici ec.

Acest. Mentore, e perchè tace? Ond'è che mesto
In tal gioja egli è solo?
Esalti il prode Condottier dell'Armi (*indic. Tel.*
Col grato suon d'armoniosi Carmi.

Ment.

Bello è il mirar di bellici sudori
E d'ostil sangue intriso
Ripieno ancora di Marziali ardori
Il cor, il seno, e il viso
Quel Guerrier, che tra il plauso di Vittoria
Viene il premio a raccor della sua Gloria;
Ma se quel forte, e prode
Sedotto, ed anzi vinto
Dal dolce suon di clamorosa lode
S'abbandona all'istinto
Che lo tragge al diletto
Quale non desta compassion nel petto!
Chi bella Gloria in Campo
Ottien col ferro in mano
Non dee da un fasto insano
Lasciarsi trasportar. (*guar. Tel.*
Non dee per reo piacere
Il più sacro dovere
Nel cor dimenticar.

Coro.

Giulivi Cantici ec.

In

Enea.

(Queſte voci di gioja di pace
In me deſtan più fiero diſpetto:
Ah cangiato il comune diletto
Forſe in pianto tra poco ſarà.)

Aceſt.

Telemaco, tu pure
Soddisfa al genio di sì illuſtri Eroi
Col dolce ſuono de' concenti tuoi.

Tel.

Tu lo chiedi. Canterò.
Ma che poſſa il canto mio
Soddisfar l'altrui deſio,
Re poſſente, non dirò.
Tu lo brami. Canterò.

Canta accompagnato da' Timballi Trombe ec.

Dopo il fiero marziale bollore
Dopo l'ire crudeli del Campo
Quanto è dolce e ſoave l'amore!
Quanto è caro e gradito il piacer!
Vada lungi di Guerra l'ardore,
Spiri gioja il mio lieto penſier.

Eger.

Con tutte le Sacerdoteſſe con una Corona di Pampini, Ulivo ec.

Coroni la tua fronte
Queſto glorioſo Serto:
Egli è dovuto al merto
D' un generoſo cor.

Lo pone ſul capo a Tel.

Tel. Eger.

Quanto è dolce e ſoave l' amore!
Quanto è caro e gradito ... (l' amor!)

En. Invano vi opponete.
Eſci da queſte ſoglie. (*a Tel.*
Tel. Ti precedo.
En. Ti ſeguo.
Aceſt. Nella mia Reggia? (*ad En.*
En. Ingiuria tal non ſoffro,
Se il Nume onnipoſſente,
Se Giove, e tutto il Ciel foſſe preſente.
Amf. Ti modera, o Signor.
En. Non lo ſperate.
Aceſt. Qual incontro funeſto!
Tel. Ardo.
En. Avvampo.

Coro Generale.

Ma, Ciel, che giorno è queſto!

Eger. Dunque vorrai, crudele,
A diſpetto de' Numi

De'

De' comun prieghi, e di questo mio pianto
Cimentarti, e pugnar? Barbaro, è questa
La singolar pietà, di cui fe' pompa
Il tuo tenero core
Quando giurommi fedeltade, e amore?
Tanta hai sete di sangue?
Ah se l' alma t' accende
Sì inumano, crudel, empio desìo,
T' offre sangue, spietato, il petto mio.
Non girar altrove il ciglio,
Non sdegnar i pianti miei:
Pensa al grave tuo periglio,
Pensa al cenno degli Dei,
Apri il cor alla pietà.
Ma tu più fiero t' agiti!
Minacci insulti, offese!
Ah dove mai s' intese
Si vide così barbara
Atroce crudeltà!

En. Tel.

Lungi andate, fuggite, fuggite
Questo brando vuol sangue.....

En.

Vendetta..

Coro.

Ah tacete, frenatevi, udite.

En.

En. Tel.

Oh furore!

Coro.

O terror! che farà?

Eger.

Ah dove mai s' intese
Si vide così barbara
Atroce crudeltà.

Partono Telemaco, ed Enea da parti opposte co' loro Seguiti. Aceste segue Enea con Acate, Egeria, Mentore segue Telemaco.

SCENA V.

Amfiroà. Sacerdotesse.

QUante strane vicende
Funestan questo dì!.. langue d' amore
Egeria per Enea! tutto in un punto
Cangia affetti, pensier! Aceste giura
Odj alla Grecia e poi
Cangia ei pure in favor gli sdegni suoi!
Chi penetrar può mai
Sì tenebroso velo!
Tutto è sossopra, il Mar, la Terra, il Cielo.
Qual Dio sostien, protegge
Questo Stranier? Venere come lascia
Invendicato il figlio,

E 'l

E 'l lascia cimentar sì gran periglio! . .
Ah se in Ciel contrastate
Voi possenti Deità, sopra di noi
L'ire tremende almen cader non fate.
Quest'alme innocenti,
O Numi clementi,
Illese serbate
Dal vostro furor.
Lo chiede l'implora
Chi umile tremando
Vi suplica, adora,
Vi porta nel cor. (*Parte*

Fine del Atto Terzo.

AT-

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA

Notte.

Galleria, nella quale veggonsi alcuni Gruppi di Statue. Da un lato alcune di queste esprimono i Piaceri. Dall' altro opposto alcune esprimono le Virtù, cioè la Costanza, la Gloria, la Fortezza, poi l' Immortalità, e la Fama ec. ec. Sedili nel Fondo.

Egeria. Telemaco. Coro de' Piaceri, e delle Virtù.

Eger.

TRa quest'ombre, mio tesoro,
Meco avrai dolce riposo:
Sonno placido amoroso
L' alma tua ristorerà.

Tel.

Ombre tacite, e gradite,
Mentre dorme lei che adoro
Così preste non fuggite:
Oh beata oscurità!

Eger.

Idol mio.

Tel.

Tel.

Mio ben.

Eger. Tel.

Ripoſa:
Queſta notte sì amoroſa
Forſe l' ultima ſarà. (*s'addormentano*.

Coro de' Piaceri.

Dormi, Telemaco,
Dolci penſieri
Soavi piaceri
T' inebbrino il cor.

Coro delle Virtù.

Sorgi Telemaco:
Ai dolci penſieri
Soavi piaceri
Deh chiudi il tuo cor.

Tel. Quai voci! O Numi!... e quale
Armonia ſeducente
Mi ſcoſſe dolcemente
E mi deſtò? Mio ben....
Eger. Caro, che brami?
Tel. Udiſti?
Eger. Udii. Ripoſa.

A due

A due.

Questa notte sì amorosa
Forse l' ultima sarà.

S' addormentano. Da lì a poco spunta il giorno.

Ombra d' Ulisse.

Sorgi Telemaco:
Così l' onore,
E 'l Genitore
Ti sta nel cor?

Tel.

Ah Padre amato...

Ombra.

Ah Figlio ingrato
Fuggi da Amor.

Sparisce l' Ombra.

Tel. Che vidi, Giusto Cielo! Che ascoltai!
Eger. Che t' avvenne, mio ben?
Tel. Fuggi, deh fuggi....
Eger. E perchè?
Tel. Non lo vedi?
Eger. Chi?
Tel. Il Padre.
Eger. No.
Tel. Ti guarda; ei ti minaccia.
Eger. Tu sogni.

Tel.

Tel. Va, mi lascia, oh dispietata!
Eger. Che dici!
Tel. Il ver.
Eger. Come?
Tel. Involar mi vuoi
Alla Gloria, all' Onore,
Alla Fama, alla Patria, al Genitore.
Eger. Deh sommesso favella....
Sento romor... Oh Cielo!
Deh non mi abbandonar.
Tel. Parti: Che vuoi?
Eger. Morir pria di lasciarti ai piedi tuoi.
Prendendolo per mano.

S' odono le Trombe.

Tel. Numi! Questo che ascolto
E' l' invito a pugnar. Lasciami.
Eger. Ingrato!
Non partirai, se pria....
Tel. La mia Gloria, crudel, la Gloria mia.
Procurando disimbarazzarsi.
Raddoppia il suono ... lasciami, s' appressa
Alcun .... non senti .... Oh Dio!
Terribile momento!
Eger. Io mi sento morir..... sarai contento.
Sviene fra le braccia di Tel.

SCE-

SCENA II.

Aceste . Enea . Amfiroa . Mentore . Sacerdoti . Sacerdotesse . Acate . Guerrieri Trojani , Greci , Siciliani , e tutti gli altri . Detti .

En. (ECco l' Eroe .) (*Indic. Tel.*
Acest. (La figlia !)
Amf. (Egeria !)
Tel. Idolo mio .... (*accorgendosi .*
Oh stelle ! Che vegg' io ?
Che farò ? Dove fuggo ? Ove m' ascondo ?
Mentore .... amici miei .... ah mi confondo .
Resta in silenzio per pochi istanti , e poi con calore .
(Or ecco a quale vergognoso stato
Amor mi trasse .) Enea ,
Aceste , Amici , non a torto in voi
Vedo l' alta sorpresa :
Ma dagli stral d' Amore
Qual' è quell'Alma , che rimanga illesa ?
Da un violento affetto
Mi lasciai trasportar . L' error è proprio
D' ogni mortal : l' ammenda
Solo dell' alme forti ; io tal nel seno
La serbo ancor : vedrete ,
Che non indegno io sono
Per l' amor , di perdono ,
E per l' ammenda del commesso errore
Degno ancor del mio sangue il mio valore

D' Amor

D'Amor ſentii nel petto
Le dolci fiamme, è vero,
E il core prigioniero
Per lei portai nel ſen:
Ma queſto error fatale,
Sì, voi mi perdonate,
Se a rimirar vi fate
Il volto del mio ben.
(Reſta in pace, mio caro teſoro;
Dei ... che affanno ...ti laſcio ...ah ch'io moro!
Perde tutto queſt'alma il valor:)
Che orrendo, crudele,
Momento funeſto!
La Gloria, ſe reſto,
Se parto, l'Amore
Mi ſtraziano il core...
Dopo molta rifleſſione.
Ti ſcuoti, rammenta
Chi t'ode, chi ſei .....
Ah lode agli Dei
Trionfa l'Onor.
Parte col ſuo Seguito, e partono tutti.

SCENA III., ED ULTIMA.

Gran Recinto a guisa di Amfiteatro aperto nel fondo, da dove vedesi il Mare con le Navi di Enea e di Telemaco. Al suono di Musica militare vengono i Guerrieri di Enea, Telemaco, Aceste. Poi tutti i Personaggi del Dramma.

Coro di Greci.

O Di Laerte, e d'Icaro
Invitta Prole armigera...

Coro di Trojani.

O tu d'Anchise, e Venere
Figlio pietoso, intrepido...

Tutti.

Venite al gran cimento.

En. Tel.

Si avanzano armati.

Voi m' assistete, o Dei
In così bel momento:
Fate, che ai voti miei
Risponda il mio valor.

Si dispongono a combattere. Mentore va sulla Nave di Tel. co' Greci. Acate va sulla Nave d' Enea co' Trojani. Aceste con Eger. Amf. si ritira in distanza ec.

Si

Si dà il segno della Battaglia.

In questo Mentore si trasforma in Minerva, e Venere discende sulla Nave d' Enea. Ambedue queste Divinità impongono di dover partire ad En. e Tel.

Coro generale.

Oh meraviglia! O gioja!

En.

Madre....

Tel.

Minerva....

En. Tel.

Andiamo.

Trojani, e Greci.

Coro.

Partiamo, sì partiamo:

Siciliani.

Coro.

Oh giorno di stupor!

Con un Quadro conveniente alla presente situazione termina il Dramma.

FINE.